

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

MAGO DI OZ

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

21

venerdì 9 giugno 2006

Unità IU IN SCENA

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

MAGO DI OZ

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

All'Opera

«OPERAOGGI» CERCA LA «TERZA VIA» LIRICA
E CANTA LA «CARMEN» DI BROOK

La lirica, oggi in Italia, di solito funziona così: i grandi teatri dicono di voler giocare le loro carte sulla qualità, ma gli allestimenti costano, i cantanti (tipo i verdiani) veri non spuntano come funghi, non sempre la promessa è mantenuta e quando lo è tanti spettatori non trovano posto mentre altri intorpiditi stanno lontani temendo formalità e prezzi, anche se oggi costa più un concerto pop. Manca il danè, è crisi. Per altri teatri circolano compagnie, spesso rumene, con titoli conclamati, tipo *Otello*, ma il livello non eccelso a volte depista invece di avvicinare. È una logica binaria e stritolante alla quale vuole sfuggire una nuova impresa, «Operaoggi»: che debutta ora con *Carmen*, se io t'amo



attento a te!, versione italiana curata dalla poetessa Patrizia Cavalli della *Tragedia di Carmen* di Peter Brook e Marius Constant tratta da Bizet. Come una compagnia di giro di prosa «Operaoggi» ha ottimi propositi: portare in tournée allestimenti di qualità, poco dispendiosi impiegando artisti giovani, restituire popolarità alla lirica senza dare surrogati scadenti, magari riadattare le storie ai nostri tempi. C'è la Provincia di Roma con la giacca di promotore e domani affronta il palcoscenico al Teatro Caesar di San Vito Romano, poi gira nel Lazio fino al 22, va all'Estate Fiesolana dal 23 al 25, al Globe di Roma dal 28 giugno al 2 luglio. Firma la regia Franco Ripa di Meana, dirige Nicoletta Conti (bene, una donna), suonano diplomati dell'eccellente Scuola di musica di Fiesole, i cantanti vengono dall'Accademia (per nuovi talenti) del Maggio musicale fiorentino. Le credenziali ci sono, un bel «in bocca al lupo» ci sta tutto.

Stefano Milliani

BRINDISI L'affiatata squadra di «Viva Radiodue» oggi chiude una stagione al fulmicotone con una diretta tv su Raisat. E ieri ha festeggiato con Minà, Baldini ha camminato in mutande intorno alla sede Rai, Fiorello ha giurato che non venderà foto di sua figlia

di Alberto Gedda

«F

Fiorello e Baldini hanno valorizzato in pieno il mezzo radiofonico, la radio, facendo e restituendo tutte le possibilità per far divertire il pubblico, e divertirsi in studio, giocando alla grande con la fantasia: parola del maestro Renzo Arbore che così saluta l'ultima puntata di *Viva Radio Due* in onda oggi su RadioDueRai come sempre dalle 13.40 e, in diretta, su RaiSat Extra (canale 120 di Sky). Si chiude così una straordinaria stagione di successi per la trasmissione che, curata da Marina Mancini, ha re-



Marco Baldini, seguito da Fiorello sull'Ape, ieri intorno allo studio di Radiorai in via Asiago a Roma

STOP TV Ora è a un festival su Ivan Graziani
Basta «pacchi» per Pupo
«Non li rifarò mai»

«Affari tuoi è un capitolo chiuso. Non lo rifarò mai nel modo più assoluto». Pupo non ha nessuna intenzione di tornare al gioco dei pacchi del quale aveva passato il testimone a fine marzo scorso ad Antonella Clerici. «Mi hanno pregato di partecipare alla serata di chiusura, la festa finale del 3 giugno, ma mi sono rifiutato. E non tornerò neppure a settembre, non ho voluto fare nessun contratto. Non mi ripeto mai per natura». «Affari tuoi» continua il cantante - se non subisce cambiamenti visibili deve riposare un po'. Il mio rapporto con il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce, è ottimo. Mi hanno proposto un nuovo gioco ma non so se ho voglia di tornare in tv. Decideremo in questi giorni, la scelta dipende da me».

Da oggi intanto, Pupo, condurrà il Festival Pigo, a Urbino, dedicato a Ivan Graziani, il cantautore scomparso 9 anni fa, con Gianluca Grignani, Carmen Consoli e Capone & BungtBangt. «Era un artista vero - dice Pupo -. Ma troppo spesso è stato dimenticato a differenza e vantaggio di tanti colleghi celebrati ma molto, molto meno bravi di lui. Ho accettato - spiega Pupo - perché ero e sono un vero e proprio tifoso di Ivan che è stata la prima persona del mondo della musica che ho conosciuto quando, nel 1975, giravo le case discografiche di Milano in cerca di un contratto. Coniugava melodie originali e interessantissime e testi degni dei migliori cantautori. Ivan odiava i cerimoniali ma soprattutto detestava qualsiasi compromesso».

Radio (tv) Fiorello, l'onda lunga dell'allegria

gistrato ascolti record per la radiofonia (16% di share) che ha avuto in Fiorello e Baldini due testimonial eccezionali. «Onestamente la radio aveva bisogno di un ariete, di centravanti di sfondamento e li ha trovati in Fiorello, Baldini e nel loro team. - ci dice Arbore -. Ci sono molte trasmissioni, della Rai e di network privati, che hanno un notevole successo e sono seguite da tribù di fedelissimi ma con Fiorello si è andati oltre perché la trasmissione è così bella e prevalente che ha monopolizzato anche il pubblico di altre emittenti». E la ricetta del successo sembra arrivare direttamente dagli insegnamenti di Arbore e Boncompagni, della loro radio scanzonata e rivoluzionaria per i tempi. «Direi di sì: ci sono continue invenzioni, contaminazioni, ma soprattutto si sente che in quello studio si divertono davvero e trasmettono quest'allegria contagiosa. Fiorello e Baldini sono due dilettanti che si divertono autenticamente, così come ci divertiamo, e continuiamo a divertirci, Boncompagni ed io». Oggi in studio ci sarà Gianni Boncompagni, mentre Arbore interverrà al telefono per un saluto da Gallipoli dov'è impegnato per il «Premio Barocco». Del resto Arbore è stato più volte ospite di Fiorello: «Sono felice del loro successo perché se lo meritano davvero: sono una bella esplosione di allegria, serenità e intelligenza». E lo hanno dimostrato puntata dopo puntata. Ieri, nello studio di via Asiago gremito di giornalisti con Fiorello che indossava la maglia della Nazionale di calcio quale augurio per gli imminenti Mondiali, c'era un'atmosfera elettrica che ha contagiato anche l'ospite di turno, Gianni Minà, protagonista di una delle molte imitazioni di Fiorello che lo ritrae in collegamento da Cuba intento a giocare con Fidel ed un'infinità di personaggi veri e improbabili, da Paco Pegna a Stella Carnacina. Poiché Minà organizza un festival dedicato a Sergio Leone, creatore del western all'italiana, il mac-

«Si sente che in studio si divertono - dice Renzo Arbore - tra invenzioni continue sono i centravanti che servivano alla radio»

stro Cremonesi propone la colonna sonora di *Giù la testa, coglione!* che, secondo Fiorello, Berlusconi cita come *Giù la testa, comunista!*. Prima della trasmissione c'è stato il giro di via Asiago (dove ha sede RadioRai, a Roma) di Baldini, in mutande, per aver perso la scommessa sull'arrivo del quarto Cd di *Viva Radio Due* in hit parade. Cosa che è regolarmente successa. A incitare Baldini l'immane Fiorello che, alla guida di un'Ape, l'ha seguito con megalofonia e frustino: fra la folla anche lo scrittore Andrea Camilleri, altra «vittima» delle imitazioni di Fiorello.

E poi un'altra scommessa, lanciata in trasmissione: se l'Italia vincerà i Mondiali Baldini si taglierà i capelli e si presenterà alla ripresa autunnale del programma vestito e truccato come le gemelle Kessler. Il divertimento ha contagiato il direttore dei programmi di RadioRai, Sergio Valzania, che ha promesso: «Se RadioDue supererà negli ascolti RadioUno anch'io passerò in mutande». Aggiungendo, però, che nuove frequenze sono finalmente in arrivo per ascoltare la radio, rispondendo ad una precisa domanda di Fiorello che si era fatto interprete di migliaia di ascoltatori imbufaliti per i pessimi ascolti. Tanto che in trasmissione erano arrivati Rizzo Nervo e Alessandro Curzi, consiglieri del Cda Rai, per assicurare il loro impegno. Insomma, risate e riflessioni per una trasmissione che ha riacceso, alla grande, i riflettori sulla radio di qualità. «Bella la radio, altro che la tivù», grida allegro in studio Fiorello. Che aggiunge, a chi gli chiede se darà esclusive fotografiche sulla nascita primogenita: «Brad Pitt e Angelina Jolie lo hanno fatto? La famiglia mia è un'altra cosa - dice Fiorello - io non uso mia figlia, neanche per fare del bene. Deve essere lei a decidere se si vuole far vedere. E visto che adesso lei non lo può decidere...». Se perdete la puntata di oggi, potete ascoltarla sul sito di Radiorai (e scaricarla, volendo, per l'iPod).

Ieri Fiorello aveva la maglia della nazionale. Se vinciamo i mondiali Baldini si vestirà come le gemelle Kessler: promette o minaccia?

LE IMITAZIONI Da Napolitano a Mike
Monica a mamma:
«Me stavo a ammazzà»

■ Ecco alcune imitazioni proposte in trasmissione da Fiorello: molte le trovate nel cd «W Radio» (90 minuti, euro 15,90, RCA Sony/Bmg).

GIORGIO NAPOLITANO: il conduttore lo cerca tramite il centralino del Nuovo Quirinale Napolitano che risponde in partenopeo (se desiderate foto del presidente Napolitano con grembiolino di Masaniello digitate 1, se desiderate il pacchetto di sigaretta che scritto «il fumo fa bene» digitate 2, se desiderate una pizza con la circonvallazione di Napoli digitate 3). Finalmente in linea, il Fiorello presidente saluta: «Care paisane e cari paisani... l'articolo 1 della Costituzione dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. Come sappiamo il lavoro rende sani, perciò facciamolo fare agli ammalati!».

CARLO AZEGLIO CIAMPI: chiamato al tele-

fono a squarciagola dall'addeuto al centralino del Quirinale (Azeglio000), il presidente esordisce con «Care italiane e cari italiani». Parlando della rissa in tv tra Zequila e Pappalardo, annota: «Se ci fossi stato io al posto della signora Mara li avrei chiusi in camerino e li avrei presi a testate presidenziali».

SILVIO BERLUSCONI: uno dei personaggi preferiti di Fiorello che ne ha fatto lo «Smemorato di Cologno». «Forza Italia è il nome di un partito? Ma come si fa a chiamare un partito come un incartamento sportivo? Ed è al governo? Ma non prendetemi per il culo! E allora l'opposizione come si chiama? Arbitro corrotto?». Oppure: «Chiamiamo le cose con il loro nome: un pelato è un pelato, e un nano è un nano. Cribbio!».

MIKE BONGIORNO: ospite fisso nelle interpretazioni fiorelliane, «colto» negli studi di Cologno Monzese dove registra i programmi, e soprattutto gli spot, per Mediaset: «Dalla collaborazione fra la Fiat e Rovagnati nasce la Fiat Unto, ideale per scivolare nel traffico, con doppio airbag a forma di maiale, nei colori: rosa porcello, grigio fango, bianco sugna». D'intesa con Mario Bianchi poi

Mike scivola nello studio dove c'è Mastrota per «fare la pipì nel suo colliro».

AMADORI: l'industriale bolognese del pollo interviene al telefono: «Nervoso? Sono nervoso? Ma provi lei a inserire la supposta due volte al giorno a due milioni di galline che vogliono solo me!».

MONICA BELLUCCI: imitata da Gabriella Germani, è in linea dalla sua casa di Parigi con voce flautata: «Sono intenta a terminare un manoscritto: è la prima volta che affronto un'esperienza del genere. Sto lavorando da mesi ormai». Come si chiama quest'opera? «Bollettino di conto corrente». Con tono burlesco al telefono alla mamma risponde: «Mamma, me stavo a ammazzà perché ho scoperto sul cuscino un capello bianco. Poi per fortuna era dell'amante del mio marito».

OLIVIERO TOSCANI: Il fotografo è sul set per pubblicità sanguinolenta per gli ovetti Kinder. «Vecchi, siete vecchi e superati come la mia Milano. Siete bacchettoni, io sono più avanti, sono per la rottura. Volete una pubblicità per il vostro programma? Maxi manifesti con lei incaparata e con una cuffia sulle chiappe con la scritta: si sente ovunque!».

BAND Il nuovo cd su guerre e manipolazioni guarda anche al nostro sud. Martedì sono al Festivalbar
Sorpresa, i rocker Muse amano Massimo Ranieri

di Diego Perugini / Milano

Con l'Italia hanno un legame tutto speciale. Non a caso i Muse hanno scelto il Rolling Stone di Milano come sede di un'anteprima speciale del loro tour mondiale. E così l'altra sera c'era un pioniere di fan affettuosi e caldissimi venuti ad ascoltare in anticipo le nuovissime canzoni di *Black Holes and Revelations*, che sarà nei negozi il 30 giugno. «Non è piaggeria, il vostro paese ha qualcosa di speciale - spiega il batterista Dominic Howard - Un feeling che è iniziato anni fa al festival Independent Days di Bologna: avevamo pubblicato solo un disco ed eravamo quasi degli sconosciuti. Eppure, in mezzo a tante metal band, il pubblico ci ha accolto con un entusiasmo incredibile». Ancor più motivato è il cantante Matt Bellamy, che s'è pure trovato una fidanzata italiana e ora vive felicemente nei dintorni del la-

go di Como. Gossip a parte, c'è un po' d'Italia anche nel suono dell'album in arrivo: le ultime fasi di registrazione, infatti, si sono svolte negli studi di Mauro Pagani. «Mi ha fatto conoscere musiche che non conoscevo, dal Medioriente e dal Nord Africa, ma anche certo folk italiano - dice Matt - Per esempio a quel tempo Mauro lavorava all'album di un artista che stava reinterpretando dei classici della canzone napoletana del '900. Non ricordo il nome, ma mi piaceva molto. E alcune di quelle sonorità in un certo modo mi hanno influenzato». L'artista misterioso, a conti fatti, potrebbe essere Massimo Ranieri: Matt annuisce. Incredibile: i Muse ispirati dal nostro ex scugnizzo.

Si tranquillizzano, comunque, i fan: il nuovo album suona molto rock, seppur con parecchie variazioni sul tema. Ritroviamo echi progressivi, incursioni tecnologiche, ritmi serrati (come nell'in-

calzante singolo *Supermassive Black Hole*, quasi un mix fra Prince e Marilyn Manson), melodie ariose e scampoli d'etno, fra archi mediorientali e flamenco. Un disco denso, ricco d'enfasi e intensità, dove anche le liriche mostrano attenzione al mondo intorno a noi. «Ci sono pezzi come *Take a Bow*, *Assassin* e *City of Delusion* dove affronto il tema della manipolazione, che ti porta a non avere la piena autonomia delle tue azioni - continua Matt - Ma il messaggio è ottimista, spinge alla reazione per sconfiggere questo stato di cose e riappropriarsi della propria identità. Anche *Soldier's Poem* insiste su questo tema, ma la prospettiva è più mirata: quella di un soldato che va in guerra per motivi che poi scopre essere molto diversi dagli ideali che gli avevano spacciato». Martedì faranno un'apparizione al Festivalbar, a Napoli, poi i Muse torneranno a dicembre per un tour nei palasport delle principali città italiane.